

Yoori terra isolata

Antonella D'Oriano

YOORI TERRA ISOLATA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Antonella D'Oriano
Tutti i diritti riservati

TRAMA

Crystal city è una città creata con lo scopo di far coesistere demoni, angeli delle tenebre ed esseri umani.

Evangeline Phoenix, fondatrice della città ed erede al trono di Yoori, è un demone puro sangue, nata in una famiglia di demoni assassini che degli umani facevano il loro cibo. Disgustata dal modo insano e sanguinario di governare dello stesso padre, si ribella rifiutandosi di continuare ad uccidere. Dopo anni di torture fisiche e psicologiche, grazie all'aiuto delle sue compagne di allenamenti riesce a fuggire da Fallen city, prima città sotterranea nata a Yoori, e si rifugia al villaggio Sakura che oggi è Sakura city. Per un po' riesce ad avere una vita normale, sposò un umano ed ebbe due gemelli. Ma lo spietato Iwao scoprì la trasgressione della figlia. Dopo aver trovato suo marito morto e i suoi due figli scomparsi, dichiarò guerra ad Iwao. Ci fu una lunga battaglia che vide vincitrice Evangeline e i suoi ribelli, ma dei suoi figli non v'è traccia. Passati molti anni torna a tormentarla un amore del passato, ma il suo cuore è fermo sul riuscire a uccidere definitivamente Iwao e ritrovare i suoi figli.

Prologo

Sakura City – 50 anni prima.

«Corri, corri! Scappa!»

Come hanno fatto a trovarmi? Da quanto tempo mi osservano? Devo correre a casa il prima possibile, la mia famiglia è in pericolo.

Sono dietro di me. L'unico modo per disfarmi di loro è ucciderli. Sono troppo veloci, non riuscirò mai a seminarli. Svolto in un vicolo cieco, prendo il bastone incantato che mi aveva donato Isabella, la mia migliore amica; azionato si allunga drasticamente, lo posiziono in orizzontale incastrandolo tra le pareti e i miei inseguitori ci finiscono contro, rimbalzando a terra. Estraggo la pistola dalla fondina e sparo due colpi veloci nella testa di entrambi.

Riprendo a correre. Arrivo nel vialetto di casa, una villetta classica a due piani. La porta d'ingresso è semiaperta e le scale di fronte sono macchiate di sangue. Mi affretto ad entrare. Lungo tutto il corridoio c'è una scia di sangue che porta nel soggiorno, in fondo a destra. Girando mi paralizzo, mio marito Jev è sdraiato a terra di fronte al camino, ricoperto di sangue, e sembra non respirare.

«Jev!» Urlo disperata accasciandomi davanti a lui in ginocchio. «Ti prego, ti prego, sono qui, Jev rispondimi, non puoi essere morto!» Lo stringo forte tra le braccia, i miei occhi piangono a più non posso.

Mi accorgo che si sentono solo i miei singhiozzi in tutta la casa. Una sensazione orrenda mi invade l'anima. Torno in corri-

doio e davanti la porta d'ingresso c'è la scala che porta al piano superiore, salto le scale a tre a tre.

«Kaito! Kiryu!» I miei figli non sono nella loro stanza, sui loro letti c'è del sangue, ma è quello di Jev.

Nella stanza si sente un odore particolare che so di conoscere, ma non ricordo come.

“Merda! È riuscito a trovarmi. Come?! Siamo state così attente...”

Cavalco il mio fedele destriero, Scar, stallone puro, nero, che trovai abbandonato nella palude demoniaca a est.

Sfrecciamo nelle pianure.

La palude è viscida. Il cambio di clima dalle pianure alla palude è istantaneo, l'umidità fa da padrona. Una leggera nebbia ci avvolge, ma si dirada appena entrati nella foresta perduta. Vado a sud, nel punto più estremo della foresta si trova una quercia spoglia, i suoi fiori non sbocciano da tanto ormai, cela un passaggio segreto che conduce nella città in cui sono nata, la città sotterranea di Fallen City, dimora di demoni e angeli delle tenebre.

Un solo essere mi interessa.

Cammino in mezzo alla strada principale, dall'altra parte della città si trova la residenza in cui vivevo più di dieci anni fa e dove sono cresciuta.

Il vociare dei demoni e degli angeli è chiaro, volevano che sentissi.

«Ci ha traditi.»

«Che facciamo? La mangiamo?»

«Non lo sai? Il capo gliela farà pagare.»

«Con che faccia si ripresenta qui?!»

I demoni di classe inferiore mancano di intelligenza e gli angeli, d'accordo con loro, sono ancora più idioti.

Casa mia sembra più un castello a sei piani che una villa normale, infatti da piccola la chiamavo “il castello nero”.

Entro senza bussare, in fondo è casa mia.

Varcata la soglia, la testa diventa pesante. Anche questa sensazione mi è familiare, mi sento strana.

So già dove cercare, salgo in fretta le scale e vado al terzo piano, l'ultima porta del corridoio è lo studio di mio padre, avanzo cauta. La porta è aperta.

“Mi stavi aspettando, bastardo.”

Lui è lì, seduto comodo sulla sua mega poltrona in pelle bordeaux, dietro la scrivania di legno massiccio scuro.

«Dove sono i miei figli?!» Strillo senza troppi convenevoli.

La sensazione alla testa si fa più pesante.

Mi guarda senza rispondermi, mi indica con il dito la stanza accanto. È una specie di salottino collegato allo studio. Al centro della stanza ci sono i corpi dei miei bambini.

Il peso alla testa fa male, la disperazione mi invade.

«Ora, la vita dei tuoi figli è mia. Questo è quello che succede quando continui a disobbedirmi» Dice calmo e soddisfatto.

«Tu sei malato!» Mi esce in un soffio. Le lacrime mi rigano il volto, gli occhi cominciano a bruciarmi.

Faccio un respiro profondo, devo calmare la mente, potrebbe entrare nella mia mente in qualsiasi momento.

Quattro demoni, dall'aria annoiata, entrano nel salottino con l'intenzione di farmi prigioniera di nuovo.

Non posso permettere che accada ancora, ma il mio corpo vuole rimanere qui a piangere i miei figli.

Devo reagire.

«Non resterò qui. Hai ucciso mio marito e i miei figli, come hai potuto? Sono tua figlia...» Le lacrime escono ed escono tanto da annebbiarmi la vista.

«Proprio perché sei mia figlia, ho dovuto farlo! Tu non sei umana e non devi mischiarti con loro!» Esclama furibondo.

«Come credi mi sia sentito quando ho scoperto che la mia unica figlia, sangue del mio sangue, erede del mio trono, si era sposata con un essere umano disgustoso.» Si sentiva tutto lo sdegno possibile in quell'ultima parola. «Non ti è bastata la rivoltante tresca con quello sporco angelo.» Ricordare fa male.

«Che bisogno avevi di togliere la vita ai miei bambini?! Stupido padre senz'anima!» Provo a sostituire la disperazione con la rabbia e il rancore.

«Una conseguenza.» risponde freddo e distaccato.

“Una conseguenza” ripeto nella mia testa.

Non è difficile, sento il rancore crescere e la disperazione svanire.

«Hai delle responsabilità che non puoi rinnegare, ti spettano da quando sei nata. Tutto questo...» Mi mostra la grande città sotterranea fuori dall'enorme finestra. «...sarà tuo.»

«Io non voglio il tuo trono! Ne ho abbastanza di tutto questo! Hai altri due figli, loro non hanno responsabilità? Perché devi torturare solo la mia vita?» Sono esasperata.

«Perché a differenza dei tuoi fratelli, tu sei l'unica puro sangue, l'unica destinata a governare il mondo intero.» Spiega bramoso.

I demoni si mettono in posizione d'attacco.

«Ma quale mondo! Pazzo! Yoori è solo una piccolissima parte del mondo! E a noi non è permesso uscire! Sono scappata già una volta, cosa ti fa pensare che mi lascerò catturare?» Sono sicura che è già nella mia mente, dal momento in cui sono entrata dal portone principale.

Quella sensazione di pesantezza, la sentivo ogni volta che mi torturava.

«Tu non andrai da nessuna parte. Il tuo posto è qui al mio fianco e quando sarà il momento prenderai il mio trono.» Quel tono di voce, leggero e calmo, mi confonde. Conferma che è riuscito ad entrare nella mia mente e ci sta dentro già da un po'.

I demoni mi bloccano braccia e gambe, ho ancora la vista offuscata, cerco di oppormi con tutta me stessa ma non è per niente facile. È palese che è più forte di me.

«Non resistermi.» I suoi occhi gialli insistono.

I corpi di Kaito e Kiryu svanirono come fumo.

È un attimo, un attimo di distrazione del vecchio che mi permette di reagire.

Con un pugno colpisco il demone a destra per liberare la mano, afferro la spada dal fodero di quello che mi tiene a sinistra e, con un fendente circolare, decapito i tre demoni e quello che ho colpito lo infilzo, letteralmente. Lancio la spada, a mo' di pugna-
le, verso mio padre.

«Tu non mi avrai mai! Continuerò il lavoro iniziato con mio marito e tu rimarrai qui, ad aspettare il giorno in cui io verrò ad ucciderti.» Urlo mentre corro via da lì.

Mentre lui schiva la spada, io sono già lontana.

Tornata a Sakura City, mi dirigo verso casa di Isabella e ripenso alle parole del vecchio: “Ora, la vita dei tuoi figli è mia” e dopo i loro corpi sono svaniti, poteva trattarsi di un'illusione, quindi i miei figli sono ancora vivi.

La porta di casa di Isa è spalancata. Hanno trovato anche lei. È stata uccisa. A terra, nel corridoio davanti alla porta, il corpo minuto di Isabella giace senza vita in una pozza di sangue. Non ha avuto il tempo di reagire, l'hanno attaccata proprio qui nel momento in cui lei ha aperto la porta, ciò significa che ha riconosciuto chi era dall'altra parte, perché la parte superiore della porta principale è fatta di vetro colorato, quindi poteva tranquillamente riconoscere i mostri di mio padre. Dal momento che la porta non ha segni di forzature, è stata lei ad aprire la porta, perché c'era qualcuno che conosceva e che l'ha tradita spudoratamente.

Sarà una guerra difficile, sono sola.

Devo trovare Rin e Hikaru. E sperare che siano ancora vive.